

1. Leggete il seguente brano tratto dal capitolo su Giuseppe Insalaco del libro *Cinque delitti imperfetti* di Claudio Fava e, in seguito, rispondete alle domande.

Il potere, a Palermo, è una liturgia antica. Possiede regole e tempi suoi. Parole, ne consuma poche. Insalaco invece parla. Denunzia, soprattutto. Il sistema degli appalti: lui lo conosce bene, con gli anni ha imparato a misurarne consuetudini e protagonisti. Per anni ha visto e taciuto, come molti, come tutti. Per anni l'amministrazione comunale ha sopportato che le due più ricche commesse pubbliche della città venissero assegnate a trattativa privata sempre alle stesse imprese. La LESCA dei Cassina, per la manutenzione di strade e fogne; l'ICEM dell'ingegnere Parisi per l'illuminazione pubblica. Il risultato?

«Una truffa. Le gare d'appalto, i loro costi, la qualità del lavoro svolto dalle ditte.» Non lo urla un consigliere d'opposizione. Lo dice il sindaco Giuseppe Insalaco. Lo detta, quasi, ai giornalisti, con il tono piatto di chi spiega solo l'evidenza. «Sapete quanto costa mantenere a posto le strade di Palermo? Da dieci a venticinque volte di più che in qualsiasi altra città italiana. E sapete perché? Perché da trentacinque anni il Comune continua a prorogare l'appalto sempre allo stesso gruppo privato.» I Cassina, una famiglia che viene da lontano ma che da mezzo secolo ha scelto la Sicilia, e vi ha trovato potere e denari.

Ha trovato un appalto: Palermo, le sue strade, le sue fogne. Una commessa che il vecchio Arturo Cassina aveva ottenuto nel 1937, insieme al titolo di conte, per meriti fascisti. Poi, a guerra finita, ci avevano pensato Salvo Lima e Vito Ciancimino (personalmente, o con i loro assessori) a riconfermare tacitamente, a ogni scadenza, quell'appalto miliardario (...). Mai una licitazione, mai un'asta pubblica, lamenta il sindaco Insalaco con i cronisti. Ma la sua amministrazione ha deciso di cambiare sistema: «Abbiamo bandito una gara aperta a tutte le ditte italiane e straniere. Sceglieremo la migliore offerta, la più conveniente per la città. Se perde Cassina? Pazienza».

La reazione in città è stupefatta. Pippo Insalaco: ma cosa gli è saltato in mente? Lui, il figlioccio del ministro Restivo, così mansueto, così democristiano. Qual è il suo gioco? Se lo chiedono sempre più affannosamente: i consiglieri ciancimini, le segreterie di partito, gli avvocati della LESCA, i colonnelli di Salvo Lima. Ma che vuole? Che cosa cerca? Non possono accettare l'idea che uno di loro, cresciuto nella loro stessa penombra, allevato nella comune attesa d'un posto al sole, di un po' di potere, possa averli abbandonati. Traditi. O peggio, che possa aver cambiato idea, anima, pelle. Insalaco che fa il sindaco sul serio, onesto e intransigente? No, non ci credono. Ci dica piuttosto qual è il suo prezzo, e non se ne parli più.

Così ragionano nelle stanze del Palazzo. Così gli spiega amabilmente Ciancimino: con noi duri cinque anni. Senza di noi, un mese. Insalaco invece tira dritto, non rinnova l'appalto della LESCA e bandisce una nuova gara. Per la prima volta, dopo quarantasette anni, i Cassina rischiano di rimanere tagliati fuori (...).

Palermo degli affari, Palermo degli appalti (...). Di quella città Giuseppe Insalaco aveva conosciuto tutti: gli avidi e i forti, gli uomini della legge e quelli della violenza, i padroni delle tessere, i signori del cemento (...). Adesso ha deciso di fare a meno di loro. E di governare a modo suo. Dichiarò guerra ai signori della burocrazia, trasferisce i vecchi capi ripartizione, sposta da un ufficio all'altro tutto il personale comunale, sospende il pagamento delle anticipazioni alle ditte in odore di tangente, annulla tutte le gare d'appalto bandite dalla precedente amministrazione a trattativa privata. Alla fine il furore di Insalaco travolge anche gli assessori che, uno per uno, lui stesso aveva scelto con misurato equilibrio fra le varie correnti (...).

Gli ordini sono precisi. Insalaco non si è piegato, ha rifiutato qualsiasi accordo, vuole fare di testa sua: dunque va fermato.

a. Chi parla? Per ciascuna delle seguenti frasi tratte dal brano, decidete se la voce è quella del narratore (N) o del protagonista Insalaco (I) o di un altro personaggio (P) e, nell'ultimo caso, di quale personaggio si tratta. Nella prima colonna è indicato il paragrafo nel quale si trova la frase...

Par.	Frase	Chi parla?
1	Il potere, a Palermo, è una liturgia antica.	
2	Una truffa. Le gare d'appalto, i loro costi, la qualità del lavoro svolto dalle ditte.	
3	Ha trovato un appalto: Palermo, le sue strade, le sue fogne.	
3	Mai una licitazione, mai un'asta pubblica	
3	Abbiamo bandito una gara aperta a tutte le ditte italiane e straniere.	
4	Pippo Insalaco: ma cosa gli è saltato in mente? Lui (...) così mansueto, così democristiano. Qual è il suo gioco?	
4	Ma che vuole? Che cosa cerca?	
4	Non possono accettare l'idea che uno di loro (...) possa averli abbandonati.	
4	Insalaco che fa il sindaco sul serio, onesto e intransigente?	
4	No, non ci credono.	
4	Ci dica piuttosto qual è il suo prezzo, e non se ne parli più.	
5	(...) con noi duri cinque anni. Senza di noi, un mese.	
6	Palermo degli affari, Palermo degli appalti.	
6	Adesso ha deciso di fare a meno di loro. E di governare a modo suo.	
7	Insalaco non si è piegato, ha rifiutato qualsiasi accordo, vuole fare di testa sua: dunque va fermato.	

b. Alla luce dell'attività appena svolta, cosa si può affermare sull'alternanza tra voci nel brano, e sul suo effetto dal punto di vista del senso?

2. Guardate ora il trailer del documentario di Sergio Ruffino su Giuseppe Insalaco *I due volti di Palermo*: <https://www.youtube.com/watch?v=lywwmdDuZk4>

a. Individuate, nel trailer, le due frasi che secondo voi hanno una relazione più stretta con il titolo del documentario e con il tema del ‘doppio’:

(1) _____

(2) _____

b. Osservate le seguenti frasi tratte dal documentario:

(a) *Caro Elio, solo ora ho potuto farti pervenire un saluto e un ringraziamento (= solo ora ho potuto fare in modo che un mio saluto e un mio ringraziamento pervenissero a te).*

(b) *Fatemi arrivare, e vedrete che cosa farò (= Fate in modo che io arrivi, e vedrete cosa farò).*

(c) *Appena è diventato sindaco, Peppuccio ha detto: «adesso vi faccio vedere chi è Giuseppe Insalaco» (= «adesso farò in modo che voi vediate chi è Giuseppe Insalaco»)*

Si tratta di tre esempi di **costruzione ‘fattitiva’**, una struttura sintattica in cui è presente un complesso verbale formato da un verbo fattitivo (*fare* o *lasciare*) combinato con un infinito.

In queste costruzioni è possibile distinguere:

- un soggetto del verbo fattitivo (*io* nelle frasi *a* e *c* e *voi* nella frase *b*), che coincide col soggetto della costruzione fattitiva;
- un soggetto del verbo all’infinito, ovvero chi compie o partecipa all’azione descritta dal verbo all’infinito (*un saluto e un ringraziamento* nella frase *a*; *io* nella frase *b*; *voi* nella frase *c*).

Il soggetto del verbo all’infinito viene reso come argomento (diverso dal soggetto) della costruzione fattitiva: come oggetto diretto - che può essere pronominalizzato come clitico accusativo - se il verbo è intransitivo, come, ad esempio, in *a* e *b*; come oggetto indiretto - che può essere pronominalizzato con il clitico dativo - se il verbo è transitivo, come, ad esempio, in *c*.

Alla luce della spiegazione appena fornita, analizzate ora le seguenti frasi, identificando, per ciascuna di esse:

- il soggetto del verbo fattitivo;
- il soggetto del verbo all'infinito;
- il tipo di verbo all'infinito: transitivo (TR) o intransitivo (INTR);
- come viene reso il soggetto del verbo all'infinito: come oggetto diretto (OD) o come oggetto indiretto (OI) della costruzione fattitiva.

N.	Frase	Sogg. del v. fattitivo	Sogg. del v. all'infinito	Tipo di v. all'infinito	Resa del sogg. del v. all'infinito
1	Per anni il Comune di Palermo ha fatto avere l'appalto per la manutenzione di strade e fogne alla LESCA				
2	Bandendo una gara aperta a tutte le ditte italiane e straniere, Insalaco ha tradito i suoi ex alleati e li ha fatti decisamente innervosire*.				
3	Ciancimino ha provato a far 'rinsavire' Insalaco.				
4	Insalaco ha fatto andar via tutti i vecchi capi ripartizione.				
5	Insalaco ha fatto sapere ai giornalisti la verità sulla gestione degli appalti.				

* Se l'infinito è un verbo riflessivo, esso appare senza il clitico riflessivo (*innervosirsi*→*innervosire*).

c. Di seguito è riportata la trascrizione della testimonianza dell'attuale sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Dalla testimonianza, in cui Orlando parla di Insalaco, sono state cancellate alcune parole. Completate il testo provando a inserire nuovamente le parole mancanti. In seguito, riguardate il video e verificate le vostre risposte.

In quei cento giorni (1)_____ come se fosse in continua corsa (2)_____ qualche cosa e sembrava che (3)_____ un'enorme premura di fare, come se il tempo (4)_____ potesse mancare sotto i piedi. I nostri avversari a quel punto su questo tema sapevano che lui, quando colpiva, sapeva il danno che (5)_____ perché conosceva (6)_____ il sistema di potere politico democristiano.